XVIII Congresso nazionale Msac – Documento Congressuale

INDICE

INTRODUZIONE **2**

1. PROSPETTIVE ASSOCIATIVE **4**

1.1. Il Msac x un'Ac + generativa 4

1.1.1. Continuare a crescere insieme 4

1.1.2. Sinergia associativa 4

1.1.3. Identità associativa competente 4

1.2. Il Msac x un'Ac + popolare 5

1.2.1. Far convivere le differenze 5

1.2.2. A braccia aperte 6

2. PROSPETTIVE STUDENTESCHE **7**

2.1. Un Msac + incisivo 7

2.1.1. Rilevanza istituzionale 7

2.1.2. Collaborazione con le altre associazioni studentesche 7

2.1.3. Partecipazione a livello locale 8

2.2. Un Msac + capillare 8

2.2.1. Ascolto dei territori 8

2.2.2. Identità msacchina 9

2.3. Un Msac + radicato 9

2.3.1. Presenza a scuola 9

2.3.2. Rappresentanza e organi collegiali 10

3. PROSPETTIVE SCOLASTICHE **11**

3.1. Una scuola + sana 11

3.1.1. Riforma della valutazione 11

3.1.2. Educazione sessuale ed educazione alle relazioni 11

3.1.3. Incrementare il supporto psicologico 12

3.2. Una scuola + equa 13

3.2.1. Divari e povertà educativa 13

3.2.2. Emancipazione sociale 14

3.2.3. Inclusione 15

3.2.4. Attenzione alle diversità cognitive 15

3.3. Una scuola + coraggiosa 16

3.3.1. Formazione degli insegnanti 16

3.3.2. Didattica transdisciplinare 17

3.3.3. Didattica personalizzata 17

3.4. Una scuola + aperta 18

3.4.1. Alleanze 18

3.4.2. Scuole aperte 19

3.4.3. Patti di comunità 20

INTRODUZIONE

In occasione del XVIII Congresso Nazionale del Msac desideriamo riscoprirci autori e autrici di questa bella pagina di storia associativa. Il Msac, così come l'Ac, è un insieme di persone, di scelte e di vissuti che si intrecciano: l'associazione si vive insieme, la responsabilità è condivisa e la passione per la scuola ci coinvolge in un impegno creativo per il bene comune.

Il percorso che ci ha portato alla stesura di questo documento, infatti, costituisce solo una pagina di una storia molto più grande, che qualcuno prima di noi ha cominciato e qualcuno dopo di noi continuerà, con passione e determinazione. Nei passaggi democratici del nostro movimento desideriamo consegnare, allora, il frutto del nostro lavoro e del nostro studio, affidando non tanto ciò che abbiamo fatto, ma ciò che di grande si può fare per continuare a scrivere insieme la storia del Movimento Studenti, dell'Ac e della scuola italiana.

Crediamo fermamente, infatti, di essere "Studenti capaci di prospettiva": questi anni sono partiti nell'ottica dell'emergenza e proseguiti all'insegna dell'instabilità. Per questo, oggi è ancora più necessario ribadire che non basta mettere toppe e rispondere a esigenze imminenti; al contrario, desideriamo ascoltare le domande più profonde, costruire e progettare con coraggio e lungimiranza prospettive che, abbracciando ogni realtà, possano convergere su sogni grandi di bene comune.

Per cominciare, la prospettiva più larga a cui puntiamo consiste nella costruzione del "Noi + grande". La scuola, il Movimento e quindi l'Ac e la Chiesa che sogniamo devono avere il coraggio di accogliere e raggiungere ogni persona.

Inoltre, siamo consapevoli che in ogni piccolo atto d'amore si cela un'opposizione alla guerra e alla violenza; allora sentiamo la profonda responsabilità, da cristiani "credenti e credibili", di educarci alla non-violenza e di percorrere ogni via possibile per la pace. Solo se riusciremo a sentirci davvero sorelle e fratelli, ad amarci nelle differenze e nelle difficoltà e a praticare un dialogo sincero, potremo intraprendere veri percorsi di pace.

In questo senso, il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ci invita a custodire la pace. «Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera. Dipende, anche, da ciascuno di noi. Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà»[1].

Proprio a partire da queste due prospettive, strettamente legate l'una all'altra, desideriamo continuare il nostro cammino, consapevoli che ciascuno e ciascuna di noi può trovare in ogni angolo del Paese presìdi di democrazia e di passione per la scuola. Infatti, questo documento ha l'obiettivo di essere il riflesso autentico di quanto abbiamo custodito e consegnato nei circoli Msac di tutta Italia. Pertanto, con la consapevolezza che l'insieme è molto più della somma delle parti, questo testo contiene le riflessioni e i sogni di ciascun documento congressuale diocesano Msac, così come la restituzione di quattro anni di fatiche, bellezze e traguardi condivisi.

Tuttavia, sentiamo che «tutti non siamo solo noi» e che i sogni del Msac debbano partire proprio dai banchi delle nostre scuole. Per questo motivo, nella redazione di questo testo, abbiamo effettuato un'indagine nazionale che potesse raccogliere dati

[1] Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Discorso di fine anno 2023.

concreti e diretti, espressione sincera e autentica dei desideri e delle speranze di un gran numero di studentesse e studenti d'Italia. Abbiamo chiesto a ciascuno e ciascuna pensieri e riflessioni sulle prospettive individuate, entrando nello specifico delle questioni, senza restare in superficie. L'indagine "Un NOI + grande" non è certamente esaustiva, né ha la pretesa di essere troppo accurata scientificamente; tuttavia, costituisce un'opportunità preziosa: il Msac deve partire e deve parlare alla vita dei nostri compagni e delle nostre compagne di classe. Il Movimento ha bisogno di abitare i nostri istituti con creatività e sentendo la responsabilità di rappresentare tutte e tutti con cura e attenzione.

Attraverso queste premesse abbiamo condiviso che, innanzitutto, il Msac desidera rinnovare il suo impegno nell'Ac, e quindi nella Chiesa. In questi anni abbiamo sognato e sperimentato un'associazione popolare in una Chiesa inclusiva e aperta. Pertanto, in questo testo sentiamo la responsabilità di ribadire la nostra fedeltà a questo percorso: vogliamo metterci a disposizione della nostra famiglia ecclesiale e associativa nella prospettiva di valorizzare ogni differenza e abbracciare ogni condizione di vita.

L'impegno del Msac è nella scuola, attraverso la sua caratteristica forma di associazione studentesca. I nostri sforzi prendono significato solo se sono realmente al servizio di ciascuna studentessa e di ciascuno studente. Allora, con questo documento congressuale desideriamo scegliere nuovamente di promuovere un Msac più incisivo e rilevante nelle politiche scolastiche, un Msac più capillare, che sappia raggiungere ogni istituto e ogni classe, e un Msac più radicato nell'impegno sincero per e nella scuola.

In questa prospettiva, non è sufficiente impegnarsi con entusiasmo e passione, ma occorre studiare ed essere competenti: è necessario condividere pareri e posizioni coraggiose per abitare con intelligenza le nostre aule scolastiche. Nell'ultima corposa sezione di questo testo, allora, desideriamo rinnovare il nostro impegno per una scuola più sana, che abbia a cuore il benessere psicologico di ogni persona, e per una scuola più equa, che garantisca a tutte e tutti una possibilità di crescita e di formazione autentica. Allo stesso tempo, desideriamo continuare a sognare una scuola al passo con i tempi, più coraggiosa e attenta alle nostre esigenze, e una scuola più aperta, in grado di stabilire alleanze nei territori e oltre ogni confine.

Siamo consapevoli che questo documento propone tanti sogni e tante opportunità complesse; tuttavia, non dobbiamo avere paura perché «se si sogna da soli, è solo un sogno, ma se si sogna insieme è la realtà che comincia».

1. PROSPETTIVE ASSOCIATIVE

1.1. Il Msac x un'Ac + generativa

Come Movimento Studenti di Azione Cattolica, sentiamo forte la gratitudine di appartenere a un'associazione che ci sostiene, ci sprona, crede e scommette su di noi. Riteniamo che l'adesione all'Azione Cattolica non debba essere un ostacolo che ci limita nel comunicare i nostri ideali all'interno delle comunità scolastiche, quanto piuttosto un valore aggiunto da mettere in evidenza con orgoglio. Il servizio in associazione, caratterizzato da momenti di condivisione, di ascolto reciproco e di discernimento, ci rende pienamente consapevoli di come ogni voce abbia importanza e contribuisca alla crescita spirituale e sociale dell'intera comunità.
Di conseguenza, al fine di essere sempre più generativi e capaci di innescare processi di bene, è fondamentale continuare a crescere e camminare insieme. In questo senso, la prima prospettiva che vogliamo seguire durante tutto il prossimo triennio è quella di essere msacchini e msacchine sempre più partecipi e attivi all'interno di tutti gli organismi associativi unitari e non.

1.1.1. Continuare a crescere insieme

Negli ultimi trienni il Movimento è cresciuto molto all'interno dell'Ac; allo stesso modo è aumentata la consapevolezza circa la missione e la responsabilità del Msac nelle nostre scuole e nella nostra associazione.
La nostra aspirazione è che questa sensibilità continui a crescere e diffondersi capillarmente: desideriamo che, attraverso un lavoro sinergico di promozione, tutte le diocesi e le regioni abbiano l'occasione di conoscere sempre più da vicino il Movimento e che questo sia solo il primo passo per tantissimi studenti e tantissime studentesse verso un percorso in cui riscoprirsi protagonisti nella comunità civile ed ecclesiale e nel territorio.
Nei luoghi in cui, invece, il Movimento è già presente, desideriamo che i responsabili del Msac siano attivamente coinvolti nell'intera vita associativa della diocesi. Riteniamo, infatti, che la presenza dei segretari e delle segretarie nell'équipe del settore giovani e negli organi unitari, come presidenza e consiglio, possa essere un'occasione importante per crescere insieme, mettendo al centro due caratteristiche e valori cardine della nostra associazione quali l'ascolto reciproco e l'intergenerazionalità.

1.1.2. Sinergia associativa

Riteniamo imprescindibile la possibilità di lavorare sempre in sinergia con tutta l'associazione verso il raggiungimento di obiettivi comuni.
L'esperienza del Movimento nasce, infatti, dal desiderio di accompagnare i giovanissimi di AC nella loro vita quotidiana e soprattutto a scuola; pertanto, vogliamo rinnovare il nostro impegno nella stretta collaborazione con il Settore Giovani. Vivere il servizio fianco a fianco ci permette di affrontare le sfide più serenamente e di celebrare i successi insieme, con ancora più gioia.
Avvertiamo il bisogno di accompagnare i ragazzi e le ragazze nel delicato passaggio

dal primo al secondo ciclo; per questo motivo, desideriamo rafforzare la collaborazione con l'ACR. Riteniamo, infatti, che promuovere il Movimento agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo grado possa fornire il supporto e gli strumenti necessari a orientarsi nella nuova avventura che li attende. Al contempo, riconosciamo nell'orientamento universitario e lavorativo un'esperienza imprescindibile nel nostro percorso scolastico. In questo senso, crediamo sia indispensabile sostenere e incoraggiare proposte che supportino nella scelta ogni studente e studentessa favorendo la collaborazione con la Fuci e con il Mlac. Non vogliamo dimenticarci delle studentesse e degli studenti che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro al termine del percorso scolastico: l'alleanza con il Movimento Lavoratori può aiutare nell'orientamento in questa direzione.
In ultimo, con la prospettiva di favorire un dialogo fra gli studenti, i docenti, i dirigenti e tutti coloro che gravitano attorno al mondo della scuola, ci impegniamo a lavorare sempre di più con il Settore Adulti e con il Movimento Lavoratori.

1.1.3. Identità Associativa Competente

In quanto studenti e studentesse e aderenti all'Azione Cattolica, vogliamo un Msac che sia effettivamente portavoce di un'identità associativa che si fonda su valori condivisi affermati in modo più esplicito. Essendo ancora giovani in crescita, vogliamo che l'Ac e il Msac contribuiscano ad orientarci ed accrescere la nostra appartenenza associativa attraverso più frequenti prese di posizione in materia di scuola e realtà, sempre nei limiti delle competenze che l'associazione possiede.

1.2. Il Msac x un'Ac + popolare

Il Movimento può costituire un collegamento tra il mondo della scuola e il mondo della Chiesa; pertanto, la sua presenza nel territorio costituisce un valore aggiunto per l'associazione. Il Msac genera, infatti, numerose opportunità per "avvicinare" i giovani e le giovani all'associazione, permettendo a chi si mantiene distante dalla fede e dalla comunità ecclesiale di ricevere un "primo annuncio" e un invito significativo.
Nel Movimento condividiamo un'idea di Chiesa e di associazione che siano capaci di accompagnare le persone in ogni condizione di vita senza lasciare indietro nessuno. In altre parole, crediamo in un'esperienza associativa ed ecclesiale che sappia «abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza»[2].

1.2.1. Far convivere le differenze

In una realtà sempre più disgregata e individualista vogliamo essere costruttori e costruttrici di un ascolto attento alle necessità e ai bisogni di ciascuna persona. Il cammino in Ac e nella Chiesa, infatti, è un cammino aperto a tutte e tutti, nel quale ogni diversità costituisce un arricchimento e uno stimolo per ciascun individuo.
Come ben espresso dal Manifesto della comunicazione non ostile[3], le parole sono un ponte attraverso il quale avvicinarci agli altri, dove prima di tutto è necessario

[2] Papa Francesco, Giornata mondiale del migrante, 2021.
[3] Parole O-stili, *Manifesto della comunicazione non ostile*, 2016.

ascoltare con onestà e apertura.
Desideriamo, dunque, un'associazione e una Chiesa che siano sempre capaci di interessarsi a ogni punto di vista differente, sapendo valorizzare il pluralismo caratteristico di questo tempo. Solo nella "convivialità delle differenze" si può sperimentare un dialogo sincero e un confronto proficuo. «Tutta l'umanità è popolo e l'Ac è interpellata a essere sempre più spazio accogliente per tutti, che ascolta e ama la vita delle comunità e dei territori e stabilisce alleanze per il bene di quel "noi-tutti" che è il bene comune»[4].

1.2.2. A braccia aperte

Tra i banchi di scuola e tra le vie della città che abitiamo, negli ambienti associativi, come in altri contesti, abbiamo la responsabilità di prenderci cura delle persone intorno a noi e di usare la nostra voce, anche per chi non ce l'ha o ha paura di farlo.
Siamo studenti e studentesse che sognano una Chiesa capace di accogliere e costruire ponti, in grado di arrivare ovunque e di non escludere nessuna persona. Riteniamo che sia possibile camminare insieme a tutte e tutti, senza alcun tipo di discriminazione ideologica, politica, culturale, di genere, di orientamento sessuale e di origine etnica.

Infine, come Movimento studenti di Ac, desideriamo continuare a promuovere piccole e continue "rivoluzioni inclusive" insieme a tutta l'associazione e la Chiesa. Vogliamo impegnarci tutte e tutti al fine di contribuire attivamente a questo cambiamento, consapevoli che la nostra prospettiva è comune a tutta l'Ac. Per concludere, crediamo che ogni opera spesa per il bene e ogni seme gettato contribuiscono alla costruzione di un noi ancora più grande, capace di abbracciare l'intero Paese.

[4] Segno nel Mondo, n°1, 2024.

2. PROSPETTIVE STUDENTESCHE

2.1. Un Msac + incisivo

2.1.1. Rilevanza istituzionale

La promozione della partecipazione giovanile dovrebbe essere una priorità per tutta la società. Per contrastare la mancanza di partecipazione nei meccanismi democratici e istituzionali, crediamo sia necessario dimostrare una sincera volontà di ascoltare la voce dei più giovani e delle più giovani, soprattutto all'interno degli organismi deputati a farlo, come il Forum delle Associazioni Studentesche (FAST) presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM).

La nostra esperienza all'interno di questo "spazio" ministeriale ci ha mostrato come la sua funzione consultiva circa le politiche scolastiche rimanga sostanzialmente inattuata. Le riunioni del FAST, infatti, si limitano a informare su misure già prese, trascurando la fase di proposta e dibattito che dovrebbe precedere le iniziative politiche. Pertanto, anche al netto della nostra esperienza di rappresentanza istituzionale, possiamo affermare che la creazione di un dialogo sincero tra la classe dirigente e la nostra generazione sia estremamente complicato.

Tuttavia, non vogliamo giocare il ruolo di chi è soltanto bravo a muovere critiche su ciò che non funziona; al contrario, desideriamo promuovere un'altra prospettiva anche in quest'ambito. In particolare, crediamo sia importante stimolare una riflessione sull'attuale impostazione del FAST, immaginando una revisione delle norme che ne regolano il funzionamento. In questa prospettiva di rinnovamento riteniamo indispensabile favorire la regolarità e la conoscibilità all'esterno dell'attività di quest'organo, nonché la considerazione del parere non vincolante delle associazioni studentesche prima dell'assunzione di decisioni legislative in ambito scolastico.
Per rendere più significativa la nostra presenza nel FAST e giustificare la nostra volontà di aumentare la frequenza delle riunioni e di revisionare le norme che lo regolano, vogliamo dare più importanza alla stesura di manifesti e alla formalizzazione di proposte provenienti dai vari circoli o da altre occasioni di confronto nelle nostre diocesi.
Proprio a questo scopo, si potrebbe istituire a livello regionale una realtà simile al FAST ma su dimensione locale, che metta al centro il dialogo tra le diverse associazioni studentesche regionali.

2.1.2. Collaborazione con le altre associazioni studentesche

Il FAST è il luogo in cui trovano rappresentanza tutte le associazioni studentesche maggiormente rappresentative del nostro Paese. All'interno di questo organismo, dunque, convivono realtà e istanze molto diverse tra loro, fattore che rende la collaborazione interna complessa e poco costante.

Malgrado ciò, riteniamo che la corresponsabilità sia un valore imprescindibile che distingue il servizio nel Msac e nell'associazione in generale, e vogliamo che essa ci guidi anche nella nostra esperienza istituzionale. Se anche fosse vero che da soli si

va più veloce, è insieme che si va sicuramente più lontano. In questo senso, desideriamo migliorare le forme di collaborazione con le altre associazioni che compongono il FAST, immaginando percorsi di formazione e di azione congiunti che stimolino con maggiore vigore l'azione di quest'organo e riescano a conferire maggiore valore alle posizioni della parte studentesca, consentendo di esercitare realmente la funzione consultiva a cui è deputato.

Inoltre, sentiamo l'esigenza di continuare a investire nella creazione di alleanze con le altre realtà studentesche europee, forti dell'esperienza dei primi passi di collaborazione che sono già stati mossi: il nostro impegno comune può guidarci nel sognare una scuola migliore oltre ogni confine.

2.1.3. Partecipazione a livello locale

La rilevanza a livello istituzionale della nostra associazione non deve essere essenziale solo a livello centrale. Inoltre, non può trattarsi esclusivamente di un pretesto di promozione, cui poi non segue un vero impegno di dialogo con le istituzioni.

Questa attenzione può assumere una particolare importanza anche a livello locale: tutti i nostri circoli sono l'espressione locale della capacità rappresentativa del Movimento a livello nazionale. In questo senso sogniamo che, già a livello diocesano, si possa riuscire a creare legami tra le realtà locali delle varie associazioni studentesche. La creazione di FAST locali può certamente essere uno strumento efficace per prenderci cura delle esigenze scolastiche particolari dei nostri territori, ricordandoci di includere tutte le associazioni studentesche presenti.

Allo stesso tempo, crediamo che sia necessario consolidare la nostra partecipazione ai vari tavoli a tema scuola che esistono a livello territoriale (comunali, regionali ecc), chiedendo che, anche in quelle sedi, la voce degli studenti riesca a trovare il suo riconoscimento.

2.2. Un Msac + capillare

2.2.1. Ascolto dei territori

La diffusione sul territorio della nostra associazione è sicuramente il nostro valore aggiunto: non esiste un altro movimento studentesco che possa contare su un numero così alto di responsabili in così tante regioni e città d'Italia.

Attraverso questa capillarità possiamo essere un riflesso autentico della situazione scolastica italiana in tutte le sue sfaccettature, dai divari esistenti, sino ai pareri specifici di tutti gli studenti e le studentesse d'Italia. Solo in questo modo, infatti, possiamo definirci un movimento che realmente riesce a tenere a cuore tutte le situazioni emergenti nei contesti scolastici che abitiamo.

Il Msac deve essere uno strumento per ciascuno studente e ciascuna studentessa per sentirsi rappresentato e ascoltato. Riteniamo indispensabile attuare pratiche di ascolto sistematico delle studentesse e degli studenti delle nostre scuole. Attraverso strumenti adeguati, come sondaggi o interviste, sentiamo la necessità di

raccogliere le criticità che risultano più evidenti e sollecitare azioni a soddisfacimento delle esigenze più rilevanti. Inoltre, desideriamo che le istanze prodotte da quest'ascolto del territorio guidino la nostra proposta formativa msacchina, in modo che non sia esclusiva o inadeguata.

2.2.2. Identità msacchina

Attraverso l'attenzione specifica verso i nostri territori è possibile riportare nella nostra realtà locale le indicazioni tematiche del livello "centrale". Tuttavia, il Msac deve restare un movimento nazionale; pertanto desideriamo attribuire alla nostra proposta alcuni tratti associativi che possano essere "riconoscibili" in ogni territorio.
Di conseguenza, vogliamo strutturare una proposta tematica che rispecchi la nostra identità msacchina nei contenuti e nelle modalità, ma che al contempo sappia tradurre le necessità dei territori. In questo senso, condividiamo la forte consapevolezza che il primo strumento attraverso cui passa la nostra identità è lo stile di cura e dialogo con cui ogni giorno viviamo le nostre scuole.

2.3. Un Msac + radicato

2.3.1. Presenza a scuola

Il Msac esplica la sua missione fondamentale nel mondo della scuola. Vogliamo abitare le nostre scuole come testimoni dell' *I CARE* di Don Milani, siamo quindi chiamati ad essere studenti propositivi, partecipativi e appassionati. L'eredità di questo messaggio ci spinge a percepire il sapere come mezzo per dedicarci al prossimo.

Siamo consapevoli che lo studio è lo strumento imprescindibile che abbiamo a disposizione per crescere come cittadini responsabili, fondamento di una società veramente libera e democratica. Con la convinzione che questo stile e questo messaggio siano universali, ci rivolgiamo a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro credo. Abitare la scuola significa quindi non avere timore di cercare spazi di dialogo al suo interno, anche quando un'interpretazione errata del nostro posizionamento religioso potrebbe sembrare un ostacolo.

Pertanto, riteniamo necessario promuovere la nostra presenza in quanto associazione studentesca all'interno di tutte le scuole del territorio. Non sottovalutiamo la possibilità di porci come interlocutori credibili delle nostre scuole proponendo, ad esempio, progetti o Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e moduli di orientamento formativo. Inoltre, non è sufficiente progettare un maggior numero di incontri, momenti di formazione o occasioni di discussione; desideriamo, piuttosto, impegnarci affinché questi possano svolgersi tra le mura delle nostre scuole, che restano l'ambiente per eccellenza in cui sentirci movimento studentesco.

Il MSAC non è e non deve essere solo un modo per garantire agevolazioni di questo genere agli studenti - ovvero crediti ed ore PCTO-, ma è innanzitutto una realtà che accomuna tutti gli studenti, trattando di interessi comuni, attraverso un dialogo aperto e stimolante.

2.3.2. Rappresentanza e organi collegiali

Attraverso l'esperienza del Msac abbiamo la possibilità di sviluppare una maggiore attenzione verso la partecipazione scolastica e il funzionamento dei meccanismi democratici delle nostre scuole. Tuttavia, questa predilezione resta sterile se non si traduce in un impegno concreto negli organi collegiali. La rappresentanza, infatti, consiste in un'occasione privilegiata per praticare un ascolto attento e una responsabilità civile nella scuola.

In quest'ottica, desideriamo investire maggiori risorse nella rappresentanza. In particolare, riteniamo indispensabile fornire a chi sente questa "vocazione" gli strumenti, il supporto e la formazione necessari per la candidatura e per lo svolgimento del mandato.
A tal proposito suggeriamo l'istituzione della figura di un docente che svolga una funzione di tutoraggio nei confronti di chi sceglie di intraprendere questo ruolo, esercitando una funzione di consulenza e di confronto tanto a livello pratico quanto a livello emotivo e motivazionale.

Inoltre, l'attuale funzionamento degli organi collegiali, considerato obsoleto e non adeguato alle esigenze di partecipazione delle studentesse e degli studenti, contribuisce alla sfiducia nella rappresentanza studentesca. In questo senso, avvertiamo la necessità di sollecitare una revisione degli spazi che la scuola destina alla rappresentanza. Una scuola attenta ai propri studenti dovrebbe infatti fornire nuovi e appropriati spazi di partecipazione, in linea con i bisogni della componente studentesca.

3. PROSPETTIVE SCOLASTICHE

3.1. Una scuola + sana

Per benessere a scuola intendiamo la condizione generale di salute fisica, mentale ed emotiva all'interno dell'ambiente scolastico. Questo concetto non si limita esclusivamente alla nostra performance scolastica, ma comprende anche il nostro senso di appartenenza, la nostra autostima, il nostro benessere emotivo, le nostre relazioni positive con gli insegnanti e i compagni di classe, nonché la nostra soddisfazione complessiva dell'esperienza educativa. Il benessere scolastico implica la creazione di ambienti scolastici sicuri, inclusivi e motivanti, che promuovano lo sviluppo globale di noi studenti e studentesse e favoriscano il nostro successo personale e accademico.

3.1.1. Riforma della valutazione

Nel contesto scolastico italiano, noi studentesse e studenti siamo immersi in una realtà caratterizzata da una continua ricerca della performance e dell'eccellenza: un'arma a doppio taglio che può da un lato motivare, dall'altro generare pressione e stress. Questa situazione porta ad avere un approccio allo studio improntato al superamento della prova, a discapito di un apprendimento più completo e critico.
Vogliamo che la valutazione tenga conto non solo delle conoscenze, ma anche delle competenze e del risvolto pratico e concreto che queste comportano. Ciò favorirebbe il benessere psicologico del gruppo classe.

Secondo la nostra indagine, il 63,8% degli studenti vive "l'ansia del voto" e solo il 4,5% percepisce il dato numerico come equo[5]. A questo punto, desideriamo interrogarci sul sistema di valutazione scolastico e sul valore del "merito".

Come Msac crediamo che merito e fallimento non siano al primo e all'ultimo posto di una stessa classifica; al contrario, si devono guardare all'interno di un processo di crescita. In questo senso, allora, desideriamo rimettere la persona-studente al centro della valutazione scolastica e non solo la sua performance. La valutazione deve essere l'analisi di un percorso verso un risultato e, pertanto, deve considerare i diversi punti di partenza e le difficoltà incontrate.

3.1.2. Educazione sessuale ed educazione alle relazioni

La legge 128 del 2013 ribadisce la «necessità per le scuole di favorire l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere»[6].
L'educazione all'affettività è volta a sviluppare l'intelligenza emotiva a partire dalla consapevolezza di sé per riuscire a esprimersi in modo più sano e libero nelle relazioni interpersonali, ma anche per un più ampio raggiungimento delle pari

[5] Dati da indagine "Un NOI più grande".
[6] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/11/11/13G00172/sg%20.

opportunità e del pieno rispetto dei diritti umani, obiettivi che rientrano nell'Agenda 2030 dell'Onu[7].
A differenza di altri Paesi europei, in Italia l'autonomia scolastica non garantisce efficienza all'attuazione del percorso di educazione all'affettività: solo il 6,7% degli studenti, infatti, si sente libero di esprimere pienamente sé stesso nelle aule che abita ogni giorno[8].

Siamo convinti dell'importanza di educare all'affettività: nella scuola che vogliamo abitare desideriamo percorsi educativi mirati, in cui imparare a sviluppare una migliore consapevolezza di noi stessi, delle nostre emozioni e delle relazioni interpersonali. Ciò include la promozione di competenze sociali, la gestione delle emozioni, la comunicazione efficace, l'empatia e la cooperazione.

In ogni caso, l'educazione all'affettività non coincide con l'educazione sessuale ed entrambe svolgono un compito chiave nella nostra crescita. Infatti, l'educazione sessuale riveste un ruolo di fondamentale importanza nella comprensione di sé e dei propri cambiamenti fisiologici durante la pubertà, nella necessità di sfatare i tabù legati al tema e nell'apprendimento di alcune essenziali pratiche di prevenzione.

Siamo convinti che la formazione all'educazione e al dialogo non possa essere lasciata alla spontanea iniziativa delle famiglie e degli individui. Perciò riteniamo che delegare a un insegnante questo incarico non sia sufficiente. La scuola deve investire nella presenza di professionisti, dotati delle competenze necessarie e in grado di guidare noi giovani nella gestione di dinamiche cruciali per la formazione della persona.

3.1.3. Incrementare il supporto psicologico

Il benessere all'interno della scuola dipende fortemente dalla qualità delle relazioni interpersonali tra i membri della comunità scolastica: è necessario promuovere un clima di rispetto, solidarietà e collaborazione tra studenti, insegnanti, personale non docente e genitori, affinché si crei una maggiore consapevolezza circa il servizio di supporto psicologico a scuola.

L'esperienza della pandemia ci ha permesso di comprendere quanto sia importante prenderci cura della nostra salute mentale. Più di tre quarti degli studenti intervistati (76,7%) ha nella propria scuola uno sportello di supporto psicologico, ma gli intervistati si dividono sull'utilità dello stesso. Solo il 7,6% lo ritiene un servizio utile e funzionante.[9] Inoltre, il 35%[10] delle scuole del nostro territorio nazionale dispone di servizi di supporto psicologico; tuttavia, al loro interno permangono paure e pregiudizi.

Come Msac, crediamo che la scuola debba avere a cuore la nostra salute psicologica e, pertanto, riteniamo importante che ogni studente possa avere la possibilità di ottenere supporto da uno psicoterapeuta o professionista in modo da iniziare un percorso funzionale e continuativo. Inoltre pensiamo sia necessaria e

[7] https://unric.org/it/agenda-2030/.
[8] Dati da indagine "Un NOI più grande", 2024.
[9] Dati da indagine "Un NOI più grande", 2024.
[10] Dati da "La svolta", 2023

determinante la presenza di insegnanti formati a riconoscere e affrontare eventuali disagi manifestati dagli studenti. Solo in questo modo sarà possibile creare un ambiente in cui sentirci liberi di esprimere le nostre emozioni, riconoscere il bisogno di aiuto e sapere dove cercarlo.

3.2. Una scuola + equa

Il diritto allo studio è un principio fondamentale che garantisce a tutte le persone l'accesso all'istruzione e alla formazione senza discriminazioni di alcun tipo. Il diritto allo studio è garantito, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani[11], dall'obiettivo numero 4 dell'agenda 2030 e, in Italia, dall'articolo 34 della Costituzione. Quest'ultimo assicura l'accesso universale e gratuito all'istruzione primaria, nonché il diritto di ogni cittadino di accedere ai livelli più avanzati di istruzione. L'istruzione è cruciale per il benessere sia individuale sia collettivo, la scuola ci forma a essere individui consapevoli, competenti e responsabili.
Quando il diritto allo studio è negato o ostacolato, le conseguenze sono tangibili negli indici di dispersione scolastica. In Italia registriamo tassi di abbandono tra i più elevati d'Europa, pari al 12,7% e, in alcune regioni del Mezzogiorno, oltre il 15%[12]. I dati mostrano che, laddove ci sono maggiori investimenti, il tasso di abbandono è minore. Questo aspetto sottolinea l'importanza di adottare politiche e strategie mirate per migliorare l'accesso all'istruzione e garantire un ambiente scolastico favorevole allo sviluppo e al successo degli studenti.

3.2.1. Divari e povertà educativa

Nel panorama nazionale e globale, i profondi divari e disparità influenzano l'accesso e i benefici dell'istruzione. Queste differenze, che possono essere socio-economiche, geografiche, di genere, di orientamento sessuale, etniche o culturali, possono generare conseguenze significative come cicli di povertà, discriminazione e oppressione. Da tali disuguaglianze emerge la "povertà educativa", derivante dall'incapacità di accedere alle risorse necessarie per promuovere la libertà individuale. La scuola e l'istruzione sono «strumenti essenziali per contrastare non solo la povertà materiale, ma anche quella di opportunità, svolgendo un ruolo fondamentale nella promozione dell'uguaglianza e autodeterminazione»[13].

È significativo il dato espresso riguardo all'impatto economico del percorso di studi sulle famiglie (costo dei libri, uscite didattiche, trasporti, contributi scolastici, materiali etc.). Solo il 21% degli studenti ritiene che si tratti di una spesa poco o affatto influente sulla famiglia, mentre il 45,8% pensa che sia abbastanza influente e il 33,2% che sia molto influente[14].

---

[11] Dichiarazione Universale dei Diritti umani, Articolo 27.
[12] Elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati ministero dell'istruzione (ultimo aggiornamento: venerdì 1 Ottobre 2021).
[13] Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Discorso pronunciato a Barbiana durante la commemorazione dei 100 anni dalla nascita di don Milani.
[14] Dati da indagine "Un NOI più grande", 2024.

Sottolineiamo, inoltre, come i divari non siano solamente socio-economici, ma coinvolgono anche le infrastrutture scolastiche e la digitalizzazione.
Le strutture scolastiche spesso, oltre che poco sicure, evidenziano criticità in fatto di sostenibilità, accoglienza e modernità, senza contare che esistono ancora barriere architettoniche in plessi particolarmente vecchi.
L'ammodernamento delle strutture deve andare di pari passo con la digitalizzazione e con le nuove tecnologie. Promuovere un accesso equo alle risorse digitali e favorire l'educazione digitale è necessario per abbattere differenze legate al contesto sociale e familiare di provenienza.

Crediamo che per contrastare la dispersione scolastica si debba rendere la scuola un luogo accogliente per ciascuno, che sappia cogliere fragilità materiali ed esistenziali che non permettono la piena partecipazione scolastica.
Desideriamo, dunque, la rimozione di ostacoli socio-economici e strutturali delle scuole, affinché i divari territoriali, sociali e didattici siano colmati.
È necessario offrire borse di studio o altre forme di sostegno ai bisogni materiali, garantendo un equo accesso ad esse.
Chiediamo maggiori investimenti nelle infrastrutture scolastiche e vogliamo renderci parte della rivoluzione *green* nei nostri istituti.
Riteniamo necessari, infine, investimenti anche sulla formazione del personale in tema di tecnologie e utilizzo del digitale per abbattere il *digital divide* tra i banchi di scuola.

3.2.2. Emancipazione sociale

Il diritto allo studio non solo prevede l'accesso equo alle risorse per la scuola e ai percorsi scolastici, ma dovrebbe anche garantire mobilità sociale, ovvero la possibilità di compiere il passaggio da uno status sociale a un altro. Attualmente, ragazze e ragazzi provenienti da periferie, situazioni di povertà o da contesti di basso livello di scolarizzazione hanno ancora maggiori difficoltà a intraprendere studi superiori di livello universitario o magistrale. Ciò genera una stasi nel tessuto sociale e una più alta possibilità che i più ricchi e istruiti rimangano tali, mentre i più poveri non riescano a elevarsi e a costruirsi uno status sociale migliore.

Il pensiero comune attribuisce ancora al singolo la possibilità di realizzare i propri sogni: dalla nostra indagine emerge che il 54,6% del campione ritiene che sia la determinazione personale l'elemento determinante per il raggiungimento di obiettivi futuri. Questo è vero solo in parte: un ambiente scolastico inclusivo, il percorso umano dello studente all'interno della scuola e l'investimento di risorse economiche e umane sono fattori che appianano le differenze di opportunità formative e, così, l'influenza del percorso scolastico nell'emancipazione sociale diventa estremamente rilevante.

Crediamo fortemente che la scuola debba riprendere il ruolo di garante della democrazia e delle pari opportunità, investendo risorse di vario tipo a favore delle studentesse e degli studenti.
In tal senso, bisogna dare maggiore importanza al percorso di orientamento, in modo tale che accompagni alla scelta migliore per ciascuna persona, tenendo conto delle capacità, delle potenzialità e dei sogni della stessa.
È necessario che la scuola miri a elevare il livello culturale della sua proposta educativa per formare studentesse e studenti in grado di intraprendere studi avanzati e avviare processi di empowerment.

3.2.3. Inclusione

La scuola è un luogo in cui impariamo a relazionarci con chi è diverso da noi. Purtroppo, però, si verificano ancora frequentemente atti discriminatori a causa di comportamenti individuali e collettivi di un sistema poco inclusivo. L'inclusione implica il pieno godimento di diritti e di opportunità da parte di ciascun componente della società. Ogni persona può incontrare numerose difficoltà nel proprio percorso scolastico e ciascuno necessita di attenzioni speciali e specifiche per superare gli ostacoli all'apprendimento. Una scuola maggiormente inclusiva, quindi, garantisce strumenti a chiunque incontri difficoltà, proponendosi di accompagnare i singoli e valorizzarne le capacità. Costruire insieme una scuola più inclusiva significa porre le basi per una società più inclusiva, in cui ciascuna persona si senta coinvolta, curata e accompagnata.

In materia di incontro fra culture, solo il 25,5% degli studenti segnala la presenza in ambito scolastico di iniziative significative e partecipate di incontro e confronto fra culture. La restante parte crede che queste iniziative siano poco interessanti (33,5%) o afferma che il proprio istituto non le offra (41%).

Pertanto, come Msac riteniamo indispensabile che le scuole diventino comunità educanti che permettano l'inclusione e l'integrazione, senza voler ridurre le diversità ad una presunta normalità, ma favorendo la convivenza e l'accettazione reciproca. Una scuola che non lascia indietro nessuna persona deve garantire a ciascuno e ciascuna la possibilità di esprimersi, la possibilità di integrarsi e di sviluppare le proprie capacità oltre gli ostacoli e le barriere.
Fattore fondamentale per l'inclusione è inoltre la valorizzazione delle intelligenze multiple degli studenti. Una scuola che si preoccupa solo di valutare e non riconoscere la complessità degli studenti diventa un luogo ostile, dove la competizione è dominante. Studenti che si riconoscono intelligenti, ma in differenti modi, sapranno realizzarsi e attivarsi perché la scuola possa essere sempre più equa.
In secondo luogo, crediamo che la discussione e il dibattito su riforme come lo *Ius Scholae*, che mettono la scuola al centro del processo di integrazione e accoglienza, siano necessarie per la garanzia dei diritti di tutte e tutti e per una società più equa.

3.2.4. Attenzione alle diversità cognitive

L'inclusione non può essere praticata solo a livello sociale, ma anche a livello culturale. Gli insegnanti dovrebbero coltivare la propria formazione per curare l'inclusività nei confronti delle persone con diversità cognitive, rendendole partecipi nelle lezioni, adoperando i programmi adeguati alle loro esigenze (come previsto dalla legge 170/2010 per le persone con DSA). Tuttavia, non si possono rendere le lezioni discriminanti verso queste persone; anzi, si deve contribuire a non creare un divario tra chi segue un piano didattico classico e chi un piano didattico individuale.

3.3. Una scuola + coraggiosa

L'educazione ha un ruolo centrale nella trasformazione delle società umane: ci mette in contatto con gli altri e con il mondo, rafforza le nostre capacità di dialogo e di azione e ci espone a nuove possibilità. Tuttavia, riconosciamo molti limiti, soprattutto nelle metodologie didattiche delle nostre scuole e, pertanto, riteniamo necessario trasformare l'educazione stessa. Per queste ragioni, come Msac sosteniamo la centralità di elaborare una proposta educativa interessante e coraggiosa e percepiamo che sia un'attenzione prioritaria da affrontare nei prossimi anni.

3.3.1. Formazione degli insegnanti

Occorre che la rivoluzione tecnologica delle nostre scuole sia affiancata da una rivoluzione antropologica e didattica. Gli insegnanti devono essere formati al corretto utilizzo delle nuove tecnologie e al loro impiego in una didattica maggiormente efficace e a misura di studenti e studentesse, che possa superare il metodo basato su lezioni esclusivamente frontali anche mediante l'utilizzo dei supporti tecnologici, dei percorsi multidisciplinari e delle "classi aperte".

Sulla base dei dati raccolti nell'indagine già citata, un'ampia fetta di studenti e studentesse - l'85 % circa del campione - ha evidenziato lacune profonde nella formazione pedagogica degli insegnanti. Questa mancanza va a discapito di un sano rapporto docente-studente e compromette spesso anche la possibile realizzazione di una didattica personalizzata che realmente valorizzi i talenti del singolo all'interno del gruppo classe[15].

Anche le capacità digitali del corpo docente, insieme a quelle didattiche, risultano bisognose di una precisa e continua formazione, al fine di una applicazione specifica di metodi e uso consapevole di strumenti.

In questo senso, sentiamo la necessità di una pedagogia della prossimità. Le nostre classi devono vivere una sana collaborazione, un reale lavoro in team dei docenti e l'integrazione di pratiche di ricerca e approfondimento. L'utilizzo di nuovi strumenti di apprendimento deve costituire un'attenzione costante per migliorare il processo educativo nel solco di una didattica efficace e mai limitante[16]. Nella scuola l'uso della tecnologia deve diventare spazio di inclusione in cui docenti e studenti possono esprimere le proprio competenze al meglio[17].

La formazione ai contenuti e alle metodologie didattiche deve iniziare sin dal percorso universitario dei futuri docenti e continuare come aggiornamento durante la carriera, attraverso corsi curati delle stesse istituzioni scolastiche o da enti accreditati.

[15] Dati da indagine "Un NOI più grande", 2024.
[16] Manifesto "Scuola 2030", obiettivo 4 "Nuovi strumenti di apprendimento", p.5.
[17] Manifesto "Scuola 2030", obiettivo 8 "Ridurre il digital divide in classe", p. 9.

3.3.2. Didattica transdisciplinare

Dall'opinione di studentesse e studenti sulla propria esperienza scolastica emerge una grave mancanza di interdisciplinarità di circa il 60% del campione[18]. Non possiamo pensare al futuro della scuola senza interdisciplinarità e transdisciplinarità: esse rappresentano, infatti, lo spazio privilegiato al fine di comprendere l'unità di tutti i saperi, andando oltre le singole discipline e permettendo una visione più completa e integrata della conoscenza[19].

Questa necessità non è in contrasto con la specializzazione, di cui riconosciamo il valore indiscutibile, ma si oppone a un sapere strumentale e al concetto di riduzionismo, cioè l'idea che un singolo metodo e una singola disciplina offrano una visione esaustiva della realtà. Pur comprendendo che la specializzazione sia importante per progredire, ci preoccupa la sua eccessiva frammentazione che rende estranee le discipline alla vita quotidiana.

La costruzione di una buona capacità di giudizio contribuisce a trasformare l'ambiente scolastico in una comunità etica che abbia come scopo il bene comune. Riteniamo sia importante nel futuro prossimo sviluppare una didattica transdisciplinare che miri a stimolare il ragionamento etico, la responsabilità, la consapevolezza degli studenti e delle studentesse, per sviluppare capacità intellettuali come la riflessione, la comprensione, la capacità di scoperta, la valutazione critica e il processo decisionale.

Necessitiamo di una didattica transdisciplinare che superi completamente le frontiere che separano le diverse discipline. Con questo approccio si mira a sviluppare un quadro di conoscenza integrato e che trascenda le strutture disciplinari tradizionali.

In particolare, promuoviamo la necessità di introdurre l'Educazione Civica come disciplina curricolare a tutti gli effetti, in quanto fornisce un'impalcatura didattica necessaria per interpretare la complessità della società e del mondo globalizzato e per aiutare le studentesse e gli studenti a costruirsi una visione del loro futuro[20].

3.3.3. Didattica personalizzata

La scuola può e deve diventare luogo in cui sperimentiamo il pluralismo, la pacifica convivenza, la democrazia. Transdisciplinarità e pedagogia della prossimità, a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza, sono fondamentali per la realizzazione di una didattica a misura di studente. Infatti il 70% degli studenti intervistati è concorde su questa linea e ritiene che la didattica personalizzata, attenta a valorizzare le capacità e i talenti di ciascuno, dia un esito positivo nel gruppo

[18] Dati da indagine "Un NOI più grande", 2024.
[19] Per interdisciplinarità si intende la collaborazione di diverse discipline per raggiungere degli scopi comuni, mentre per transdisciplinarità la collaborazione tra le diverse discipline che porta alla realizzazione di scambio e integrazione a livello concettuale, metodologico con il risultato di un arricchimento reciproco.
[20] Cfr. pareri realizzati durante i campi nazionali di Molfetta e Seveso, estate 2022.

classe[21]. Una tale didattica è il presupposto fondamentale per una realtà scolastica dove ciascuno può sentirsi a proprio agio nell'esprimere sé stesso, in tutte le proprie sfumature, essere e sentirsi incluso, a partire dalla valorizzazione delle proprie conoscenze e dei propri interessi.
I tempi, gli spazi, gli orari scolastici e i gruppi di studenti e studentesse necessitano di essere riprogettati per incoraggiare e consentire di lavorare insieme. Alla didattica, ovviamente, devono essere integrate le tecnologie digitali che dovrebbero essere strumento a sostegno dell'azione educativa.

Necessitiamo di una didattica che abbia l'obiettivo di stimolare le capacità intellettuali, sociali, morali e relazionali delle studentesse e degli studenti, con modalità vivaci e dinamiche. Pertanto, le metodologie didattiche devono essere organizzate intorno ai principi di cooperazione, collaborazione e solidarietà.
Ci sta quindi a cuore un'educazione che rifletta questi obiettivi pedagogici in modo da promuovere una crescita e un apprendimento significativi per ogni studentessa e studente.

Al fine di promuovere e realizzare concretamente una didattica personalizzata, sentiamo la necessità, in qualità di msacchini e msacchine, di assumerci la responsabilità di adottare uno stile comunicativo efficace e di promuovere un dialogo con il docente che sia costruttivo e producente. Riteniamo infatti che la didattica che vogliamo costruire si debba fondare sulle necessità di entrambe le parti e non sul pregiudizio.

3.4. Una scuola + aperta

L'interesse del Msac per le tematiche scolastiche non è esclusivo; al contrario, ci appassiona tutto ciò che tocca le nostre comunità e, più in generale, la dimensione sociale della nostra vita. Non possiamo immaginare un impegno nella scuola senza un sincero coinvolgimento nello studio e nell'approfondimento dei temi e delle istanze che toccano la nostra generazione, il nostro Paese e il pianeta. In questo senso, la partecipazione attiva alla vita pubblica, che ci permette di rivestire un ruolo competente in Ac e nelle istituzioni, prende significato solo se assumiamo una postura di collaborazione con altre associazioni, se promuoviamo l'apertura della scuola verso i territori specifici e verso le esigenze di ciascuno e se ci spendiamo nella realizzazione di solidi patti educativi di comunità.

3.4.1. Alleanze

Una realtà complessa, interessata da continui cambiamenti, ci chiede un approccio globale e diversificato, capace di guardare ai problemi da più prospettive. In questo senso, siamo consapevoli che la nostra identità studentesca si realizza anche, e soprattutto, quando ricerchiamo la cooperazione con altre realtà con le quali condividiamo l'interesse per tematiche comuni.

Il nostro impegno per gli studenti e le studentesse si inserisce nel contesto più grande dell'associazionismo che riguarda le varie componenti della comunità scolastica. In questo senso, ci proponiamo di continuare a collaborare con le

[21] Dati da indagine "Un NOI più grande", 2024.

associazioni di docenti e presidi presenti a livello nazionale e locale. Infatti, riteniamo che, lavorando insieme a chi abita insieme a noi gli istituti scolastici, si possa davvero contribuire al miglioramento di tutto il processo di istruzione: la scuola del domani deve eludere interessi di parte puntando a realizzare comunità scolastiche che al loro interno siano unite e capaci di lavorare insieme verso obiettivi comuni.

Sono numerosi, inoltre, gli enti del terzo settore e le associazioni che operano sui nostri territori, anche in ambiti solo apparentemente distanti da quello scolastico. Nell'ottica di una scuola che sappia davvero prendersi cura della società e di tutta la comunità locale, infatti, creare alleanze con associazioni ed enti che operano in ambiti sociali e si adoperano per il bene comune può essere una risorsa inestimabile e un modo efficace di tradurre in azioni concrete la volontà di fare la nostra parte e metterci in gioco.

La possibile costruzione di alleanze non si ferma solo nei nostri confini nazionali, ma supera gli orizzonti del nostro Paese per incontrare associazioni giovanili europee e internazionali. Crediamo infatti che, dandoci l'opportunità di interagire con altre culture e condividendo la programmazione e lo studio con i nostri coetanei da altri Paesi, possiamo vivere concretamente la nostra cittadinanza europea e lo nostra appartenenza all'umanità intera. In questa prospettiva, desideriamo impegnarci nella costituzione di alleanze per le scuole, a partire dai territori specifici sino ad arrivare al livello nazionale e internazionale.

3.4.2. Scuole aperte

Siamo consapevoli che le scuole costituiscono un avamposto di democrazia e formazione culturale nel nostro Paese; per questo motivo desideriamo che gli spazi scolastici siano sempre più aperti ad accogliere iniziative di carattere civile e sociale e possano rappresentare per tutta la comunità un punto di riferimento e un luogo all'interno del quale potersi esprimere e confrontarsi. È indispensabile, quindi, aprire i locali scolastici alle associazioni e ai movimenti studenteschi che esprimono un'alta forma di aggregazione sociale dello studente e che gli permettono di manifestare desideri, opinioni e aspirazioni di vario genere su questioni di estrema rilevanza pubblica. In secondo luogo la scuola dovrebbe essere aperta, a livello curriculare ed extracurriculare, per accogliere iniziative di organizzazioni di altra natura, a patto che la loro azione sia orientata al perseguimento di fini culturali e formativi dei cittadini e delle cittadine.

Le scuole dovrebbero diventare dei catalizzatori di cultura e umanità a partire dai loro progetti formativi. Desideriamo promuovere un'idea di scuola che sappia leggere le necessità di questo tempo senza chiudersi nei programmi e nello studio disciplinare. Al contrario chiediamo che favorisca l'incontro, il dialogo e la crescita di tutta la comunità attraverso progetti validi di educazione civica, proposte intelligenti di PCTO e iniziative serie di aggiornamento culturale sul piano digitale, ambientale e sociale.

3.4.3. Patti di comunità

Una scuola realmente aperta non può solo favorire l'entrata di contenuti e soggetti nelle aule e negli istituti; anzi, deve caratterizzarsi soprattutto come "una scuola in uscita". In particolare, sentiamo la necessità di immaginare scuole che si diano tempi e opportunità per conoscere il territorio circostante, le persone che lo abitano e le sue tradizioni caratterizzanti.

In questa prospettiva, i "Patti educativi di comunità"[22], introdotti dal Ministero dell'Istruzione nel giugno del 2020, costituiscono uno strumento efficace: creare legami di cooperazione tra le scuole e le istituzioni del territorio locale deve essere il fondamento del progetto formativo dei nostri istituti. Proprio in quest'ambito, come Msac, auspichiamo un utilizzo coerente dei fondi del Next generation EU destinati al rinnovamento del sistema scolastico, un tassello imprescindibile per il nostro Paese.
Per questo scopo, desideriamo sostenere azioni di programmazione che sappiano individuare le carenze delle specifiche realtà locali e proporre attivamente soluzioni adeguate con le istituzioni preposte.
Inoltre, crediamo che sia indispensabile sostenere la sottoscrizione di patti stabili nelle comunità: infatti, il Msac, con tutta l'associazione e le realtà parrocchiali e diocesane coinvolte, costituiscono un nodo essenziale della comunità educante che, con le amministrazioni e le organizzazioni civili, contribuisce alla crescita degli studenti e delle studentesse.

[22] Miur, Piano scuola 2020-2021.